

La News



Il messaggio di Don Ciotti

Di fronte all'omertà e "nel generale disincanto e nella pericolosa tendenza alla "diserzione" dalle forme di partecipazione" è importante "mettere in luce l'esistenza di un'Italia che non si arrende": così Don Ciotti, fondatore di Libera e Libera Terra - che da sempre ci ricorda come l'agricoltura nei terreni ex-mafia rappresenta un'opportunità per un futuro di dignità e di rispetto - da Foggia, ieri nella Giornata della memoria per le vittime innocenti delle mafie, dove hanno sfilato migliaia di persone, tra studenti, tantissimi agricoltori, ma anche le istituzioni. "Nel segno di una memoria che non vuole essere celebrazione ma impegno per il cambiamento" da parte di tutti.



Santa Margherita, l'Italia

Crescere nei mercati e nel business, per reinvestire nell'Italia del vino e nei suoi territori, da quelli di grande successo, come fatto nel Lugana con l'acquisto di Cà Maiol, a quelli ancora da sviluppare, come la Sardegna, dove è stata acquisita Cantina Mesa: ecco la linea seguita, anche nel 2017, da Santa Margherita, il gruppo della famiglia Marzotto, guidato dall'ad Ettore Nicoletto, che ha chiuso un bilancio a +7,4% sul 2016, con ricavi consolidati a 168,7 milioni di euro, e 20 milioni di bottiglie vendute in 90 Paesi. Per un gruppo vinicolo che, come pochi, rappresenta l'Italia, con tenute che vanno dal Veneto Orientale a Conegliano-Valdobbiadene, dal Trentino-Alto Adige al Lugana, dal Franciacorta al Chianti Classico, dalla Maremma alla Sicilia e alla Sardegna (<https://goo.gl/TRiscB>).

Cronaca

Emergenza Comitato Vini

Il Comitato Vini, che valuta le modifiche dei disciplinari delle Denominazioni, in carica dal 2015 al 2017, è decaduto. Ed il decreto di nomina per il prossimo triennio non è stato firmato da Martina, ex Ministro delle Politiche Agricole, prima delle sue dimissioni. Così, ci sono oltre 50 Dop in stallo. E Federvini, Unione Italiana Vini, Federdoc, Assoenologi, Confagricoltura, Cia e Cooperative, hanno scritto al Premier (e Ministro ad interim) Paolo Gentiloni, per chiedere una soluzione (<https://goo.gl/BEh2cT>).



Primo Piano

Vino e marchio, tra prestigio e grandi numeri

Il marchio del vino italiano più "ammirato" nel mondo? È il Tignanello di Antinori, seguito dal celeberrimo Sassicaia della Tenuta San Guido, dalla piemontese Canti, dal big della cooperazione trentina Cavit, e ancora dalla storica realtà toscana Antinori. È il verdetto della "The World's most admired wine brands 2018" di "Drinks International", rivista americana tra le più diffuse e autorevoli tra i professionisti, che ha stilato la sua classifica sondando le opinioni di oltre 200 tra Master of Wine, giornalisti, importatori e buyer, chiedendo loro di valutare la qualità del vino, la capacità di raccontare il territorio, il packaging, la presenza sul mercato e l'appeal tra i consumatori (<https://goo.gl/dTc49R>). E così, se al vertice assoluto si confermano la spagnola Torres al n. 1, la cilena Concha y Toro al n. 2 e l'australiana Penfolds al n. 3, dei 50 brand in classifica, 5 sono del Belpaese. Il primo, come detto, è Tignanello, una delle etichette più prestigiose prodotte dalla famiglia Antinori, alla posizione n. 25, seguito, al n. 29, dal Sassicaia della Tenuta San Guido, uno dei vini del Belpaese in assoluto più celebri ed amati nel mondo, prodotto dalla cantina bolgherese guidata dalla famiglia Incisa della Rocchetta. A seguire, in posizione n. 30, una new entry, quella della piemontese Canti, marchio di proprietà della Fratelli Martini. In posizione n. 39 c'è Cavit, colosso della cooperazione del Trentino, e al n. 40 c'è Antinori, storica realtà del vino italiano, guidata da 26 generazioni dalla famiglia Antinori. Il discorso cambia, però, se dal "prestigio" di un marchio, si passa a misurare la sua forza sul mercato dei grandi numeri. E qui, l'Italia, sparisce, almeno nel "Global Wine Brand Power Index 2018" di Wine Intelligence, realizzato sondando 16.000 consumatori in 15 mercati di riferimento, dagli Usa alla Cina, dal Regno Unito alla Germania. Tra riconoscibili del marchio e presenza diffusa, comandano i colossi di Australia, Cile e Usa, con qualche francese: al n. 1 Yellow Tail della Casella Family Brands, seguito dal Casillero del Diablo di Concha y Toro e, a parimerito, da Mouton Cadet del gruppo Baron Philippe de Rothschild, e da Woodbridge di Robert Mondavi (<https://goo.gl/J7y3Dr>).

Focus

La squadra più forte del mondo. In bottiglia

Fare squadra, nel vino, è fondamentale. E c'è chi, abituato a frequentare i campi di calcio come le vigne, ha preso la cosa alla lettera, come Fabio Cordella. Uomo di calcio, una vita tra campo e scrivania, ex direttore sportivo del Budapest Honved, ad un passo dal ritorno in Italia, dove "mi voleva un club importante - racconta a WineNews (il video su <https://goo.gl/pGrRMi>) - ma non se ne fece nulla, così mi ritrovai senza nulla da fare". In realtà, Fabio qualcosa'altro lo faceva già da un po': il vino. "In Salento ho la mia azienda, e tra allenatori e calciatori ho tanti clienti ed estimatori, da Lippi a Conte, da Moriero a Ferguson". Adesso, l'obiettivo è quello di fare attraverso i suoi vini la squadra più forte del mondo. Come? "Collaborando con i grandi campioni, che sono anche e soprattutto amici: Buffon, Candela, Sneijder, Ronaldinho, Zamorano, che da soci in questa avventura fanno i vini (che abbiamo assaggiato a ProWein, sotto il cappello dei Sommelier Tedeschi guidati da Sofia Biancolin, ndr) insieme ai miei enologi". E la campagna acquisti è sempre aperta, con rinforzi illustri in arrivo a centrocampo e in difesa, per un progetto che lega calcio e vino in maniera davvero originale.



Wine & Food

Terremoto enoico nel Rodano: 480.000 ettolitri contraffatti

480.000 ettolitri di vino da tavola contraffatti, di cui 200.000 venduti come Côtes du Rhône, una delle denominazioni più famose di Francia, inclusi 100 ettolitri di falso Châteauneuf-du-Pape: a confermare la portata dello scandalo è stata l'agenzia anti-contraffazione Dgcrf in un rapporto, approfondendo la vicenda nata da una verifica tributaria nei confronti di Raphaël Michel, il più grande merchant di vino sfuso di Francia. In totale, l'azienda di Piolenc sarebbe responsabile della contraffazione di quasi il 15% dell'intera produzione dell'appellation della Valle del Rodano tra il 2013 ed il 2016.

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Grande crescita (+26% sul 2017), ma valori bassi (57 milioni di euro, con un prezzo medio a 3,6 euro a bottiglia) per le bollicine italiane in Germania: le valutazioni di Ettore

Nicoletto (Santa Margherita), Camilla Lunelli (Ferrari), Vittorio Moretti (Franciacorta), Domenico Scimone (Carpenè Malvolti) e Ivo Bort (Gruppo Italiano Vini).

